

Prealpi Giulie

La Voce del Parco



**PARCO NATURALE
PREALPI
GIULIE**

Anno XXVI ~ Numero 01

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
70% NE/UD

Da 30 anni custodi di natura e comunità

Scelte coraggiose quando tutto era da immaginare hanno avviato questo percorso con lungimiranza che, grazie a chi ha lavorato nei tre decenni, ha reso il Parco molto più che un perimetro su una carta. Il pensiero della Presidente.

Anna Micelli | Presidente dell'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie



Trent'anni non sono solo una ricorrenza. Sono un tempo lungo quanto una generazione, fatto di visioni, di mani che hanno costruito, di passi lenti sui sentieri, di scelte coraggiose compiute quando tutto era ancora da immaginare. Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie compie trent'anni,

e in questo anniversario sentiamo prima di tutto il dovere della gratitudine.

Grazie a chi ci ha creduto dall'inizio, quando istituire un'area protetta in queste montagne poteva sembrare più un vincolo che un'opportunità. A chi ha avuto la lungimiranza di comprendere che tutelare la natura significava proteggere anche l'anima delle nostre comunità. Amministratori, studiosi, operatori, cittadini: donne e uomini che hanno saputo vedere lontano.

Grazie a chi, in questi tre decenni, ha lavorato ogni giorno perché quel disegno prendesse forma concreta: il personale dell'Ente, il personale del Corpo forestale regionale, i tecnici, i volontari, le associazioni, i Comuni del Parco. Il loro impegno silenzioso ha custodito boschi, prati, fauna, acque, sentieri, ma anche tradizioni, saperi, identità.

Il Parco, in trent'anni, è diventato molto più di un perimetro su una carta. È un presidio di biodiversità, un labo-

torio di ricerca, una scuola a cielo aperto, un ponte tra culture, anche oltre i confini nazionali. È un luogo dove la natura non è solo protetta, ma raccontata, vissuta, tramandata.

Eppure, celebrare questo traguardo significa anche guardare avanti.

La conservazione resta il nostro fondamento, ma non può essere l'unico orizzonte. Un Parco vive davvero solo se vivono le sue comunità. Se i borghi restano abitati, se i giovani trovano opportunità, se le attività tradizionali resistono, se il turismo è rispettoso ma generativo.

Dobbiamo continuare a far crescere un modello in cui tutela e sviluppo camminino insieme: sostenendo le produzioni locali, il turismo lento, la mobilità dolce, la progettazione europea, l'innovazione legata all'ambiente. Non uno sviluppo qualunque, ma uno sviluppo coerente con l'anima di questi luoghi.

Il trentesimo anniversario è quindi una soglia: alle nostre spalle il lavoro fatto, davanti il compito di renderlo ancora più fecondo.

Con la stessa passione di chi ha acceso la prima luce. Con la stessa responsabilità di chi oggi la custodisce. Con la stessa fiducia di chi continuerà ad alimentarla domani.

Perché il Parco Naturale delle Prealpi Giulie non è solo natura da proteggere: è una comunità da far vivere, ogni giorno, nel tempo lungo delle montagne.

Lei riceve il notiziario "La Voce del Parco" in quanto il Suo nominativo è presente nell'indirizzo di proprietà dell'Ente parco. Se non desidera ricevere più il notiziario, può farne richiesta inviando una e-mail a info@parcoprealpigiulie.it, telefonando al numero 0433 53534 oppure recandosi di persona presso gli uffici dell'Ente parco.

Prealpi Giulie LA VOCE del Parco

Periodico semestrale del Parco
Naturale Prealpi Giulie
Anno XXVI – n. 01
Nuova serie – Maggio 2026

Direttore responsabile:
Francesco Brollo

Aut. Trib. Udine n. 12 del
04.12.2015

Gruppo redazionale

Francesco Brollo, Stefano Santi,
Ufficio promozione ed educazione
ambientale Ente parco naturale delle
Prealpi Giulie.

Hanno collaborato ai testi

Uroš Brežan, Renato R. Colucci,
Cristina Comuzzo, Stefano Di
Bernardo, Marco Favalli, Giulio Goi,
Robert Heuberger, Michael Hošek,
Alberto Madrassi, Heinz Mayer,
Anna Micelli, Giuseppe Oriolo,
Stefano Santi, Luca Santini,
Alexia Venturini, Patrizia Zanetti,
Stefano Zannier.

Hanno fornito le immagini

Anna Micelli, Archivio Parco naturale Prealpi Giulie, Assessorato Risorse
Agroalimentari, Forestali e Ittiche della Regione Autonoma Friuli Venezia
Giulia, Renato R. Colucci, Paolo Da Pozzo, Stefano Di Bernardo, Marco
Di Lenardo, Christian Fatzi, Marco Favalli, Stefano Filacorda, Aurora
Giro, Robert Heuberger, Michael Hošek, Cecilia Paola Loits, Giuseppe
Oriolo, Alberto Madrassi, Heinz Mayer, Ufficio Stampa Federparchi.

In copertina

Logo celebrativo dei trent'anni del Parco naturale regionale delle
Prealpi Giulie ideato e realizzato da Elena Mantineo.

In retrocopertina

Logo celebrativo dei vent'anni della Riserva naturale regionale della Val
Alba ideato e realizzato da Elena Mantineo.

Grafica e stampa

Tipografia Menini – Spilimbergo (Pn)

Parchi regionali: conservazione, sviluppo e responsabilità verso il futuro

L'Assessore Zannier invita a rileggere il cammino istituzionale dei Parchi volto a valorizzare tutela ambientale, comunità locali, biodiversità alpina e impegno pubblico proiettato alle prossime generazioni.

Stefano Zannier | Assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche

Gli anniversari, tanto più se duplici, non sono solo una occasione di festa ma anche e soprattutto un momento di riflessione attorno il percorso svolto, le sfide affrontate e gli obiettivi che si desiderano conseguire.

Figli indiretti del Terremoto del 1976 e della Ricostruzione, l'istituzione dei parchi regionali fu il punto di arrivo di un lavoro collettivo durato quasi vent'anni. Operativi de facto dalla fine degli Anni 80, de iure dal 1996, i parchi si sono contraddistinti sin dal principio come protagonisti della preservazione nonché valorizzazione della



ricchezza naturalistica della nostra Regione e suo tramite dell'intero arco alpino.

Missione questa avente un molteplice scopo strategico: conservare e lasciare in eredità alle future generazioni i paesaggi di cui hanno potuto godere quelle precedenti, con relativi risvolti sociali, economici e culturali; rendere queste zone protette un centro per la custodia della biodiversità montana e suo tramite per favorire lo sviluppo del locale comparto ambientale, agroalimentare e turistico. Il tutto coniugando le necessità naturalistiche della flora e della fauna del territorio con quelle

delle popolazioni residenti.

Entro i limiti... ma anche le potenzialità... dell'attuale contesto storico, sociale e atmosferico-climatico cui si trova a esistere; con l'impegno sincero di dare seguito a quanto previsto dalla Legge regionale del 1996, l'Amministrazione regionale a nome di tutta la cittadinanza del Friuli Venezia Giulia è lieta di presentare alle presidenze, alle direzioni, al personale e alle genti che abitano i parchi delle Prealpi Giulie e delle Dolomiti Friulane i più sinceri auguri per il trentennale festeggiato, certa che risultati positivi sino oggi conseguiti saranno accompagnati da altrettanto brillanti successi nell'avvenire che li attende.

Trenta anni portati bene, buon compleanno!

Il Presidente di Federparchi invita a considerare l'importanza delle specie vegetali che sono il 90% della biomassa del Pianeta e richiedono un cambio di approccio alla conservazione.

Luca Santini | Presidente di Federparchi - Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali

Nel farvi gli auguri per questo importante traguardo all'insegna della tutela del territorio e degli ecosistemi, condivido con voi alcune riflessioni che riguardano la "mission" delle aree protette.

L'Italia è il paese europeo con la biodiversità più ricca d'Europa. A tutela di questo capitale naturale abbiamo il 21% del territorio protetto a terra e il 16% del territorio a mare, il tutto articolato in 25 parchi nazionali, 135 parchi regionali, 32 aree marine protette cui si aggiungono le Riserve naturali statali e regionali.

Abbiamo di fronte gli obiettivi che ci pone l'Europa e la comunità internazionale, per raggiungerli dovremmo per forza avere un cambio di approccio culturale al tema della conservazione: la maggior parte delle persone continua a fare questa equazione e cioè che conservazione della natura sia uguale alla conservazione degli animali. Eppure, c'è un dato che deve farci riflettere: soltanto lo 0,3% della biomassa vivente sul nostro pianeta è animale, oltre l'87% è vegetale. Il resto sono funghi. Indubbiamente tutta la fauna ha bisogno dei suoi habitat, che vanno tutelati, e

tuttavia, nella nostra visione antropocentrica, ci permettiamo di fare le classifiche in termini di importanza: prima i grandi mammiferi, i più importanti; poi più in basso gli uccelli. Rettili e anfibi già non li consideriamo, per non parlare degli insetti che spesso fanno ribrezzo alle persone comuni. Eppure il 90% delle specie vegetali selvatiche si riproduce grazie all'impollinazione degli insetti impollinatori, così come il 70% delle specie vegetali che coltiviamo per la nostra alimentazione, e per l'alimentazione degli animali che alleviamo. Serve quindi un cambio di approccio culturale ai temi della conservazione.

Sono certo che, nel nostro piccolo, anche le aree protette possono dare un contributo a questo processo, e con loro anche il parco delle Prealpi Giulie continuerà a fare la sua parte; con impegno, orgoglio e competenza.



Ambasciatori di una regione più ampia

Siete la prova che successo regionale ha un impatto europeo.

Michael Hošek | Presidente di EUROPARC Federation

Vorrei congratularmi con il Parco Naturale delle Prealpi Giulie per i suoi 30 anni di impegno nella conservazione della biodiversità. Per la Federazione EUROPARC, non siete solo un membro; siete uno dei pilastri fondamentali della nostra rete. Il vostro coinvolgimento attivo nella cooperazione transfrontaliera (Parchi Transfrontalieri), nel turismo sostenibile (CETS) e nel lavoro con le nuove generazioni (Junior Rangers) è esattamente ciò che definisco "lavoro ben fatto". Inoltre, il vostro team è attivamente coinvolto nella leadership strategica della Federazione.

Oggi le aree protette non sono isole isolate. Siete diventati ambasciatori di una regione più ampia, indicando la strada ad altri ben oltre i

vostrici confini. In questo ruolo, avete, e continuerete ad avere, il pieno sostegno della Federazione EUROPARC. Siete la prova che il successo regionale ha un impatto veramente europeo.

Il vostro compito per i prossimi 30 anni è quello di rimanere ambiziosi. Le partnership che costruite e la formazione di nuovi leader sul campo sono gli unici modi per mantenere vitale il patrimonio naturale europeo. È sensato, e i risultati del vostro lavoro sono la prova evidente che questa strada è quella giusta. Vi auguro di continuare ad avere coraggio nei vostri sforzi professionali.



La Natura non conosce confini

Le congratulazioni del Parco nazionale del Triglav.

Uroš Brežan | *Direttore del Parco nazionale del Triglav (Slovenia)*

Quanto sia forte il legame tra le comunità che vivono nelle Alpi Giulie a ridosso del confine è emerso chiaramente quando, poco dopo l'istituzione del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, l'allora sindaco di Resia, Sergio Barbarino, strinse un accordo con il Parco Nazionale del Triglav. Avvenne quasi 30 anni fa. Con l'istituzione del Parco Naturale delle Prealpi Giulie nel 1996, il Parco Nazionale del Triglav ha acquisito uno stretto partner

transfrontaliero nella gestione delle Alpi Giulie. La collaborazione, per la tutela della natura, del patrimonio culturale e lo scambio di buone pratiche, è stata più volte confermata anche dai certificati ottenuti e dalla proclamazione della Riserva della Biosfera Transfrontaliera delle Alpi Giulie. La collaborazione in un ambiente così delicato come quello delle Alpi Giulie, è inestimabile e preziosa. Continueremo a costruire ponti, a spostare e cancellare



i confini e ad agire per il bene della natura e delle persone nelle Alpi Giulie. Per questo importante anniversario porgiamo le nostre sincere congratulazioni a tutti coloro che operano nel o per il parco.

La natura che unisce le persone

Il messaggio del Parco Naturale del Dobratsch.

Robert Heuberger | *Direttore del Parco naturale del Dobratsch (Austria)*

Rivolgiamo i nostri più sentiti auguri per questo speciale anniversario! Da oltre due decenni, il Parco Naturale Prealpi Giulie e il Parco Naturale del Dobratsch sono uniti da una collaborazione transfrontaliera. Insieme testimoniano il valore del buon vicinato, della tutela sostenibile della natura e di un arco alpino senza confini. Sono stati

raggiunti risultati notevoli nella ricerca, nella gestione delle aree protette, nella biodiversità, nell'educazione e nel turismo sostenibile. Il nostro lavoro congiunto al Parco della Pace dei Tre Confini dimostra come la natura costruisca ponti, unisca le persone e superi i confini. Questa preziosa collaborazione rafforza la regione e crea pro-



spettive per le generazioni future. Auguri per molti altri anni ispiratori di cooperazione e impegno!

Orgogliosi di camminare con voi per il bene delle generazioni future

Il messaggio della Riserva della Biosfera Nockberge.

Heinz Mayer | *Riserva della Biosfera Nockberge (Austria)*

Cari colleghi e amici, a nome della Riserva della Biosfera dei Nockberge, vi porgiamo le nostre più sentite congratulazioni in occasione del 30° anniversario del Parco Naturale delle Prealpi Giulie. Apprezziamo profondamente la nostra cooperazione transfrontaliera, che si è rafforzata grazie a progetti comuni e a un continuo scambio di idee. Dal 2004

la nostra collaborazione si è intensificata, favorendo non solo partnership professionali, ma anche amicizie durature. Grazie alle visite reciproche e al dialogo aperto, abbiamo affinato la nostra visione e rafforzato il nostro impegno comune a tutela della natura. Insieme perseguiamo un obiettivo condiviso: preservare i nostri paesaggi per le generazioni future.



Siamo orgogliosi di percorrere questo cammino insieme a voi e ci auguriamo di poter continuare questa proficua collaborazione per molti anni ancora.

La Riserva naturale regionale della Val Alba compie vent'anni

Dalle prime visioni di tutela negli anni Settanta all'istituzione ufficiale nel 2006: la storia di un'area selvaggia e preziosa gestita dal Parco naturale delle Prealpi Giulie.

La Val Alba rappresenta un ambiente naturale selvaggio, caratterizzato da un'elevata biodiversità e valori paesaggistici significativi.

L'idea di tutelare il territorio risale alla fine degli anni Sessanta-inizio Settanta del Novecento. Già nel 1973 il Comune di Moggio Udinese cedette 1977 ettari alla Regione Friuli Venezia Giulia per istituire una cosiddetta riserva naturale "orientata", guidata da una commissione regionale di gestione. Lo stesso anno, il 23 settembre, fu inaugurato il primo bivacco nella zona, dedicato all'ingegner Bianchi.

Vicissitudini successive, a partire dall'impegno nella ricostruzione a seguito dei disastrosi sismi dell'anno 1976, ritardarono l'istituzione ufficiale da parte della Regione. Nel frattempo, furono però completate alcune opere infrastrutturali, tra cui la carrozzabile su mulattiera storica (1977) e la ricostruzione di "Casera" Vûalt (1979); inoltre, già nel 1978 l'area fu inclusa nell'ambito di tutela "A9" del Piano Urbanistico Regionale.

Nel primo decennio del 2000, con la spinta propositiva dell'Amministrazione comunale di Moggio Udinese e del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, la Direzione centrale delle risorse

agricole, naturali, forestali e montana della Regione, attraverso il progetto transnazionale IPAM-ToolBox, promosse un percorso partecipato, coordinato dall'Ente parco, che portò nel 2006 all'istituzione della Riserva naturale. Oggi questa si estende su circa 3000 ettari. Dal 2008 la gestione è affidata all'Ente parco, che cura la manutenzione della sentieristica e della tabellazione, coordina monitoraggi ambientali e censimenti della fauna e flora e promuove la fruizione sostenibile e l'educazione ambientale.

La Val Alba si distingue per la sua wilderness: l'accesso tradizionalmente difficile ha preservato vallate, boschi e forre ripide, rendendo il territorio selvaggio e poco antropizzato. Gli habitat variano dai boschi di faggio, accompagnati da abeti bianchi e pecci, alle formazioni termofile dei versanti soleggiati con il pino nero. In quota dominano le mughete, le praterie, le formazioni rupicole e dei ghiaioni. Le evidenze floristiche includono specie protette ed endemiche come la Regina delle Alpi, la Scarpetta della Madonna e il Papavero delle Giulie. Le forre e i depositi glaciali raccontano la storia geologica sin dalla fine del Pliocene (1,8 milioni di anni fa).



La fauna è tipicamente alpina: il camoscio mantiene popolazioni stabili, mentre pernici e altre specie mostrano vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Anche i recenti studi sui micromammiferi nell'ambito del progetto MOM-PG condotto dall'Università degli Studi di Trieste evidenziano la ricchezza faunistica dell'area.

L'eredità storica della presenza umana, tra cui stavoli, costruzioni militari, mulattiere e opere legate all'antico mestiere dei menàus, qui convive con la natura senza comprometterne le caratteristiche più autentiche.

La Riserva naturale della Val Alba, a vent'anni dalla sua istituzione, rappresenta così un modello di conservazione integrata, dove la tutela dei patrimoni naturale e culturale si unisce alla fruizione sostenibile di un territorio che mantiene inalterato tutto il suo fascino.



Le infrastrutture del Parco: luoghi di accoglienza e narrazione del territorio

Dalle casere d'alta quota ai centri visite, fino agli oltre 300 chilometri di sentieri: il patrimonio materiale che permette di vivere e scoprire i valori dell'area protetta accompagnando residenti e visitatori.

Per i percorsi di conoscenza, fruizione e promozione, un Parco ha bisogno di infrastrutture. Nel corso dei suoi trent'anni di vita l'organo gestore dell'area protetta ha così realizzato, trasformato e manutentato centri visite, punti informativi, casere, strade e sentieri a costituire i luoghi dell'accoglienza e della percorrenza del Parco.

Un patrimonio, diventato via via più consistente con ingenti risorse investite, in massima parte di proprietà dei Comuni che lo hanno affidato in gestione all'Ente parco.

È il caso delle casere recuperate alla

loro funzione originaria, Malga Coot, o trasformate in ricoveri montani per l'accoglienza degli escursionisti. Strutture sempre aperte che permettono soste ristoratrici, per corpo e spirito, agli amanti della montagna e della sua natura.

Anche alcune mostre permanenti, come "Bosc" a Venzone e quella dedicata alla Miniera del Resartico a Resiutta, nascono da una stretta e proficua cogestione con i Comuni che le ospitano.

La sede – centro viste di Prato di Resia è invece l'unico edificio di proprietà dell'Ente Parco. Inaugurato nel

2001 è la casa madre dell'area protetta. Qui si compiono le scelte per la sua gestione, si svolgono le attività quotidiane, si elaborano progetti e si accolgono ospiti e visitatori. La foresteria garantisce pernottamenti a escursionisti, ricercatori e tirocinanti. Dopo la chiusura dell'Albergo Alle Alpi, per alcuni anni, ha garantito gli unici posti letto in comune di Resia. I prossimi mesi lo stabile sarà sottoposto ad un importante lavoro di ammodernamento ed efficientamento energetico.

Un altro investimento cospicuo per l'Ente parco è stato quello relativo



Casera Canin in Val Resia.



Percorso Fuori, località Pian dei Ciclamini, Lusevera.

all'ex Albergo Ai Ciclamini di Lusevera. Trasformato di recente in Rifugio escursionistico, è un punto strategico per la frequentazione e fruizione della porzione più meridionale del Parco ed un elemento di raccordo con la vicina area dell'Alto Isonzo.

Significativo poi il Bivacco Bianchi nella Riserva naturale regionale della Val Alba. Questo piccolo e accogliente edificio è stato costruito in maniera sostenibile, con l'utilizzo di abete bianco proveniente dalla Riserva stessa e lavorato a livello locale.

Queste strutture hanno bisogno di una costante manutenzione a cui, per quanto riguarda i ricoveri montani, concorrono in certi casi gruppi di volontari convenzionati con l'Ente parco. Anche attraverso queste righe si vuole far giungere a loro il nostro ringraziamento.

Importante è anche l'infrastrutturazione che permette l'accessibilità del Parco e della Riserva della Val Alba. Oltre a concorrere alla manutenzione di alcune strade di accesso e attraversamento, l'Ente parco gestisce, in base ad un accordo con la sezione regionale del Club Alpino Italiano, più di 300 chilometri di sentieri. Ogni anno incarica alcune ditte

locali che intervengono sui percorsi in modo da garantirne la sicurezza e la percorribilità, mentre i volontari del CAI svolgono un puntuale lavoro di segnature.

Grande è stato negli ultimi anni l'impegno nella realizzazione ed installazione di tabellazione chiara, durevole ed inserita armonicamente nel paesaggio. Presto anche la Riserva della Val Alba sarà oggetto di un analogo intervento.

A fianco dei sentieri "ordinari" vanno anche ricordati quelli "tematici": "Mirabila" e "Sentiero geologico Foran dal Mus" a Chiusaforte, il "Percorso fuori", il "Sentiero natura Valle Musi" ed il "Sentiero per tutti" di Pian dei

Ciclamini a Lusevera, come pure il "Percorso botanico del Plauris".

Non possono essere dimenticati interventi dal valore identitario territoriale ed anche di valenza turistica: parliamo dei recuperi della "Miniera del Resartico", della "Galleria Ghiacciaia di Resiutta" e della "Casermetta di Sella Bila Peč".

Appare quindi evidente come tutte queste realtà oltre a segnare il territorio di riferimento del Parco rappresentino una narrazione fisica dello stesso e della sua evoluzione, un percorso concreto che accompagna residenti e visitatori incontro alla scoperta dei valori di cui l'area protetta si fa deposito.

Bivacco Bianchi, Riserva naturale delle Val Alba, Moggio Udinese.



L'Olocene: l'epoca "recente" che ha plasmato il nostro clima e la nostra storia

La fase che va da 11.700 anni fa comincia con un ritiro dei ghiacciai alpini interrotto da brevi avanzate e dal ritorno del freddo a partire da metà del II millennio a.C. Oggi assistiamo a un ritiro glaciale senza precedenti.

Renato R. Colucci | Istituto di Scienze Polari del CNR - Società Meteorologica Alpino Adriatica

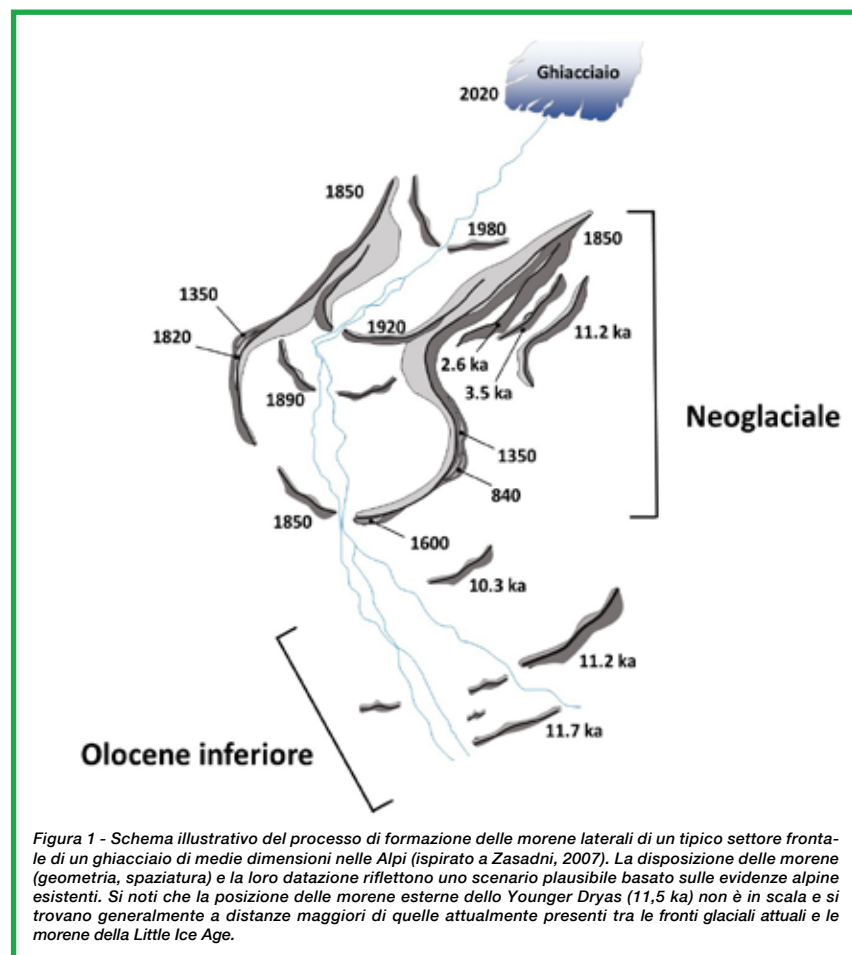
L'Olocene è l'epoca più recente della storia della Terra, iniziata circa 11.700 anni fa alla fine dell'ultimo ciclo glaciale, lo Younger Dryas. Nonostante sia breve, è cruciale per comprendere i cambiamenti climatici e lo sviluppo umano. Il termine "Olocene" significa "interamente recente" e si riferisce a un periodo relativamente caldo e stabile. La sua suddivisione formale, aggiornata nella sua attuale definizione nel 2019, prevede tre stadi: Greenlandiano (11.700 anni

fa), Northgrippiano (8.200 anni fa) e Meghalaiano (4.200 anni fa), definiti tramite stratotipi in carote di ghiaccio e speleotemi, che mostrano segnali climatici globali. Rispetto al Pleistocene, l'epoca geologica precedente che fa parte del Quaternario ed inizia circa 2,58 milioni di anni fa, l'Olocene non ha registrato eventi climatici globali di lunga durata, ma brevi oscillazioni significative, tracciabili ad esempio in depositi lacustri, ghiaccio, grotte, forme glaciali come le mo-

rene e reperti archeologici. L'inizio dell'Olocene vide un graduale ritiro dei ghiacciai alpini, interrotto da brevi avanzate. In media, le temperature estive variarono di circa 3 °C e la linea di equilibrio glaciale (ELA) oscillò di circa 400 m. Le Alpi Centrali furono il cuore della glaciazione olocenica, mentre le zone settentrionali e sud-orientali presentarono le altitudini più basse dell'ELA.

La cronologia delle fasi di avanzata dei ghiacciai alpini nel corso dell'Olocene è stata ricostruita combinando datazioni dendrocronologiche, radiocarbonio calibrato e isotopi cosmogenici terrestri. Nei primi millenni, l'Olocene alternò fasi calde e brevi ritorni del freddo, come l'Oscillazione Preboreale (~11.200 anni fa), un episodio freddo tra 10.400 e 10.300 anni fa e due eventi intorno a 9.200 e 8.200 anni fa, quest'ultimo noto come evento a 8.2 ka, con un calo di temperatura stimato tra 1,2 e 3 °C. Questi intervalli interrompono il Massimo Termico Olocenico (HTM, 10.2–4.2 ka), periodo durante il quale le temperature alpine furono probabilmente le più alte dell'Olocene, riducendo i ghiacciai e innalzando il limite del bosco di centinaia di metri.

Dalla metà del II millennio a.C. ebbe inizio il Neoglaciale, con un graduale ritorno del freddo e un aumento delle precipitazioni. Gli avanzamenti glaciali più significativi si registrano a partire da 4200 anni fa, con episodi documentati durante l'Età del Bronzo, l'Età del Ferro, il Periodo Romano e il Tardo Antico. La Piccola Età Glaciale



(1260–1860 d.C.) rappresenta la fase più fredda e prolungata, con ghiacciai che raggiunsero le massime estensioni oloceniche.

La storia glaciale alpina mostra che i ghiacciai hanno raggiunto posizioni molto avanzate solo per periodi relativamente brevi (meno di 2000 anni in tutto), soprattutto prima di 11.000 anni fa e dopo 3600 anni fa. Per gran parte dell'Olocene, circa 7.000 anni, i ghiacciai erano più piccoli delle estensioni che avevano nel 2020. Solo i piccoli ghiacciai ad alta quota sono sempre sopravvissuti alle fasi calde, mentre quelli grandi si sono ritirati alternativamente e profondamente. È importante sottolineare come l'estensione ed il volume dei ghiacciai attuali (periodo 2000–2020) non sia in equilibrio con il clima recente, essendo ancora “troppo estesi” rispetto alle temperature che ci sono oggi. Questo spiega inequivocabilmente come la criosfera abbia una sua resilienza e abbia bisogno di un



Figura 2 Forme glaciali relitte ascrivibili alla fase di passaggio tra Pleistocene ed Olocene di 11.700 anni fa rinvenibili sull'altopiano del Canin in zona Foran dal Mus

certo periodo di tempo per adattarsi al nuovo clima ed assestarsi su nuovi equilibri, ammesso che anche il clima si stabilizzi ad un certo punto. Quanto stiamo osservando oggi,

con una riduzione glaciale senza precedenti da migliaia di anni, evidenzia ancora una volta l'eccezionale velocità di fusione attuale rispetto ai cambiamenti naturali degli ultimi dodicimila anni.

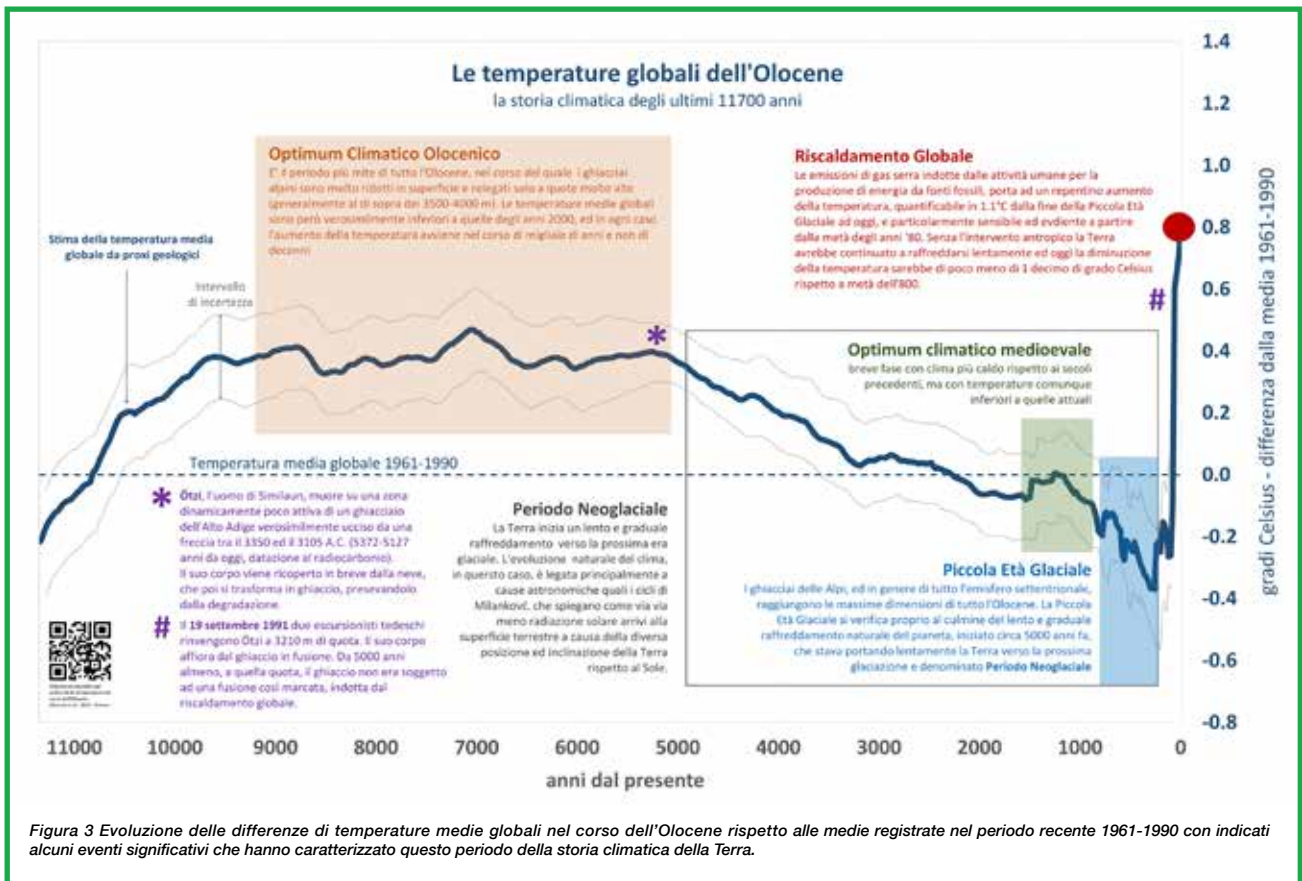


Figura 3 Evoluzione delle differenze di temperature medie globali nel corso dell'Olocene rispetto alle medie registrate nel periodo recente 1961-1990 con indicati alcuni eventi significativi che hanno caratterizzato questo periodo della storia climatica della Terra.

Fauna e Parco Naturale delle Prealpi Giulie: un binomio indissolubile negli anni

Dai progetti iniziali su marmotte, camosci e stambecchi a quelli recenti sui grandi carnivori, senza dimenticare l'avifauna, il regno animale è al centro dell'attività di studio, ricerca e gestione dell'Ente.

La maggior parte dell'opinione pubblica quando pensa ai Parchi naturali li associa alla loro fauna. Le presentazioni più affollate, gli articoli più letti, i post più cliccati sono quelli che trattano di specie animali.

L'Ente parco fin dall'inizio, sulla base delle disposizioni di legge che gli hanno affidato la gestione della fauna selvatica, ha dedicato un'attenzione particolare alla tutela attiva di tale inestimabile patrimonio. Molti anni prima dell'approvazione del Piano di Conservazione e Sviluppo infatti il Parco aveva provveduto a predisporre ed attuare il Piano annuale e pluriennale di gestione della fauna, coordinato nella sua prima stesura dal dott. Fulvio Genero che si avvale all'epoca di valenti collaboratori.

Da lì in poi è stato sempre costante l'impegno volto a conoscere e far conoscere la fauna dell'area protetta attraverso studi, ricerche, monitoraggi, pubblicazioni, mostre ed incontri divulgativi.

Fra i progetti realizzati vale la pena menzionare quelli dei primi anni di vita rivolti ad accrescere e rafforzare la presenza di alcune specie: in particolare il restocking del camoscio e la reintroduzione di marmotta e stambecco. Quest'ultimo dando seguito ad un'iniziativa realizzata dai cacciatori di Venzone sul Monte Plauris a fine anni ottanta.



Rilascio marmotte (ph Marco Di Lenardo).

Più di recente poi, a testimoniare un'attenzione a largo spettro, sono da segnalare l'accresciuta attenzione nei confronti di grandi e mesocarnivori (Università degli Studi di Udine e Progetto Lince Italia), verso alcune specie di insetti rare e/o molto protette come la *Rosalia alpina* e l'*Osmoderma eremita* (progetti Life MIPP e eNat2care) o l'attività di inanellamento di avifauna in Malga Confin come parte integrante del più ampio Progetto Alpi.

Grande impegno è stato poi dedicato a studiare e testare forme innovative di studio attraverso il recentissimo progetto Monitoraggio Ottimale dei Mammiferi nelle Prealpi Giulie condotto dall'Università degli Studi di Trieste.

Fondamentali nei percorsi di conservazione e valorizzazione sono state le collaborazioni: con il Servizio Biodiversità della Regione ed il Corpo Forestale Regionale, con le Università ed il Museo friulano di Storia Naturale, con il mondo venatorio e le Associazioni ornitologiche, con gli esperti ed i volontari.

È chiaro che l'attività di gestione della fauna resterà sempre centrale nell'attività del Parco, ancor più oggi alla luce dei cambiamenti socio-economici che caratterizzano le zone di montagna come pure delle trasformazioni ambientali provocate dal riscaldamento globale.



Orso ripreso da una fototrappola (ph Stefano Filacorda).



Flora e vegetazione del Parco Naturale delle Prealpi Giulie fra conoscenza e tutela

Dai primi studi del 1991 al monitoraggio dell'area periglaciale del Canin che dura da 15 anni, dalla gestione della Regina delle Alpi alla eradicazione delle specie esotiche, quella del Parco è una storia di attenzione alla biodiversità.

Giuseppe Oriolo | For Nature S.r.l.

Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie protegge un importante patrimonio di flora e vegetazione che ricerche e progetti hanno consentito di conoscere e tutelare. L'esplorazione della flora regionale inizia già nel 1700, prima in modo sporadico e poi più sistematico e scientifico. Si devono

ricordare la prima *Flora friulana* del Pirona del 1855, poi quella dei fratelli Gortani dedicata alla Carnia nel 1905, gli Atlanti corologici di Poldini del 1991 e 2002 e quello più recente coordinato da Martini del 2023. Al territorio del Parco sono stati dedicati importanti studi quali la prima Flora di Mainardis e Simonetti del 1991, accompagnata dall'atlante illustrato di Mainardis, e il volume sulla diversità floristica del Parco di Gobbo e Poldini del 2005. Oggi il patrimonio vegetale è ben conosciuto e si stanno realizzando studi sull'ecologia e sui cambiamenti in atto. Dalla sua istituzione nel 1996, il Parco ha sviluppato progetti che hanno permesso di conoscere meglio la flora e la vegetazione, ma ha anche di attuare azioni dirette di conservazione. Fra di essi va ricordato il monitoraggio nell'area periglaciale del Monte Canin che si sviluppa ormai da quasi 15 anni. Attraverso differenti metodi di rilevamento vengono raccolti dati su flora



e vegetazione del sistema delle morene del suo ghiacciaio. Oggi sono già disponibili 3 cicli completi di dati. Attività di monitoraggio sono state avviate anche su alcune aree di pascolo, per verificare gli effetti positivi e negativi delle greggi.

Dal punto di vista gestionale, è stata posta una notevole attenzione a *Eryngium alpinum* (Regina delle Alpi), specie oggi assai rara. A partire dal 2014 sono stati effettuati trapianti e semine in due aree del Parco per favorirne la ripresa. Negli ultimi anni si sono integrate le azioni del progetto Life Seed Force dell'Università degli Studi di Udine. Va ricordato anche il progetto di recupero dell'ex poligono militare di Musi, effettuato grazie ad un finanziamento sulla valorizzazione ecologica della ex cortina di ferro. Infine, va considerato il progetto di eradicazione di *Buddleja davidii*, specie esotica invasiva lungo il Rio Resartico. Grazie alla sua trentennale attività, il Parco delle Prealpi Giulie ha favorito la conoscenza di dettaglio della flora e vegetazione ma anche attivato numerosi progetti per il loro monitoraggio e la loro gestione. Il ruolo di laboratorio naturale e quello di custode della biodiversità continueranno in futuro a caratterizzare questa area protetta.

Il marchio e il paniere del Parco, strumenti di valorizzazione territoriale

Un sistema di garanzia per i consumatori ed elemento di competitività per le imprese locali: la certificazione si evolve per integrare nuove eccellenze e rispondere agli standard internazionali del turismo sostenibile.

Il Parco naturale delle Prealpi Giulie fin dalla sua istituzione ha cercato modalità di valorizzazione del territorio per far risaltare specificità presenti e realtà associative ed imprenditoriali che concorrono a tutelarle e promuoverle.

Uno di questi mezzi è il Marchio di Qualità, nato per promuovere le attività locali che operano nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni.

Il primo regolamento per la sua concessione è del 2005, ma il progetto aveva iniziato a prendere forma prima del 2000. Dopo un percorso non sempre semplice, considerate la realtà territoriale e le sue caratteristiche socio-economiche, oggi sono circa una quarantina i soggetti a cui è stato attribuito.

Le attività coinvolte coprono più settori: dalla ristorazione alla ricettività, dall'agricoltura alla zootecnia, dalla trasformazione agroalimentare all'artigianato, fino ai servizi turistici e agli esercizi commerciali.

Accanto al Marchio di Qualità sono previsti anche due riconoscimenti speciali: "Locale consigliato" e "Prodotto tipico". Il primo va alle attività ristorative che valorizzano le produzioni locali, il secondo riguarda specifici prodotti tipici provenienti dai Comuni del Parco. L'obiettivo dell'Ente parco è stato sempre quello di promuovere una rete di operatori capaci di fare sistema e offrire prodotti e servizi di qualità nel pieno rispetto del territorio.



Per i consumatori il Marchio di Qualità è una garanzia: contraddistingue prodotti e servizi assicurandone origine, caratteristiche e standard qualitativi. Per le imprese che lo ottengono è un elemento distintivo che rafforza la competitività.

In occasione del trentennale è cominciata la revisione del regolamento e dei disciplinari, per favorire l'integrazione con altre e nuove forme di certificazioni esistenti e prepararsi a future adesioni a standard internazionali di turismo sostenibile.

Sempre per promuovere e tutelare il territorio l'Ente ha sviluppato il progetto "Paniere del Parco", che promuove le eccellenze agroalimentari dei Comuni dell'area protetta: dall'Aglio di Resia al Brovadâr di Moggio Udinese, dal Fagiolo Fiorina di Lusevera al formaggio di malga Montasio, fino alla Zucca di Venzone. Prodotti sostenibili che raccontano tradizioni, saperi e mestieri tramandati nel tempo, autenticità e lavoro di agricoltori e allevatori locali. Vetrina del Paniere è la "Festa dell'Agricoltura" di Resiutta organizzata la prima domenica di ottobre.



Malga Confin in Val Venzonassa, Venzone.



Cecilia Paola Loits dell'Azienda agricola "Le Erbe di Lina", Resia.

Esplorare e conoscere per custodire e proteggere

**I nostri primi 30 anni di educazione ambientale:
il Parco come laboratorio a cielo aperto per scuole e gruppi.**

Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie ha sempre posto al centro l'importanza dell'educazione ambientale come strumento indispensabile per coinvolgere i più giovani nella conservazione della natura, aiutandoli a far crescere il senso di appartenenza per un territorio ricco di peculiarità naturalistiche e culturali. Il Parco è sempre stato un laboratorio a cielo aperto, dove scuole e gruppi possono esplorare, sperimentare e conoscere la natura e le relazioni tra essa e l'essere umano.

A partire dal progetto "Le Scuole nel Parco" è stato possibile creare una comunità educante dove Parco, Comuni e Istituti Scolastici collaborano per far vivere a bambini/e e ragazzi/e esperienze in natura, preparandoli a diventare adulti consapevoli in relazione al patrimonio naturalistico e culturale presente. Guide naturalistiche ed esperti selezionati dal Parco hanno lavorato

e lavorano congiuntamente per sviluppare progetti pluriennali dove i piccoli dell'infanzia esplorano la natura attraverso i sensi e il gioco, i bambini e le bambine della scuola primaria imparano a conoscere i diversi habitat e la flora e la fauna che ci abitano fino ad arrivare ai ragazzi e alle ragazze della scuola secondaria di primo e di secondo grado dove argomenti quali la geologia, le fonti d'energia rinnovabili e ancora animali selvatici e piante vengono approfonditi attraverso osservazioni ed esperienze dirette in campo. Una crescita e una

conoscenza continua e che si rinnova da trent'anni attraverso l'entusiasmo di guide, esperti, insegnanti bambini/e che gradualmente accrescono il rispetto per la natura che li circonda, imparando il rispetto degli equilibri.

Escursioni guidate, laboratori naturalistici e percorsi sensoriali permettono di toccare con mano l'impor-



anza della biodiversità, la gestione della fauna e della flora e la tutela del paesaggio.

Nel festeggiare questo importante anniversario il Parco rinnova il suo impegno didattico lavorando sull'importante progetto della Scuola della Biosfera Alpi Giulie, fondato sull'approccio e la metodologia dell'educazione all'aperto ("*Outdoor education*"), utile a far accrescere le capacità sociali dei bambini e delle bambine e a trarre i benefici dell'atti-

ività all'aria aperta. Ci saranno, inoltre, nuove proposte educative dedicate a giovani di tutto il territorio regionale, mantenendo come obiettivo il coinvolgimento delle nuove generazioni per formarle come custodi attivi del territorio, pronti a promuovere la cultura della sostenibilità, fondamentale per il futuro dell'area protetta.



Dalle prime passeggiate alle notti in quota

con i *Junior Ranger*

La testimonianza di Marco Favalli, dal 2007 mentore di generazioni di ragazzi e ragazze attraverso i sentieri del Parco.

Diciannove anni fa, il Parco Naturale delle Prealpi Giulie mi fece il regalo più grande: la sua fiducia. Ricordo come fosse oggi la telefonata del Direttore Stefano Santi e la sua proposta di seguire il programma dei *Junior Ranger*. Non era un semplice incarico... più lo ascoltavo, più l'entusiasmo si trasformava in una promessa silenziosa: avrei dato tutto me stesso. Accettai senza un istante di esitazione.

Nel 2007 siamo partiti con il primo piccolo gruppo di residenti nei Comuni del Parco. Abbiamo iniziato con escursioni semplici, salendo gradualmente di livello fino a portarli a dormire in quota, tra casere, malghe e rifugi. Le levatacce all'alba per avvistare i camosci, il canto del re di quaglie nel silenzio della notte, le sudate per raggiungere le vette, le cene improvvisate davanti al fuoco e quelle notti vivaci, a volte insonni...

Questi momenti di pura condivisione e reciproca fiducia hanno fatto scattare qualcosa di profondo, un legame che non riesco a descrivere a parole, ma che porterò sempre con me.

Grazie a questo programma, ho accompagnato diverse generazioni di giovani, partecipando con loro ai campi internazionali nelle aree protette più belle d'Europa. Li ho visti crescere, formare la Consulta dei Giovani del Parco, scegliere studi dedicati alla tutela dell'ambiente e affermarsi nel mondo del lavoro.

Oggi posso solo ringraziare questi ragazzi e ragazze e il Parco per tutto quello che ho ricevuto in questi anni. È con emozione che passo il testimone al nuovo mentore, Marco Pascolino, a cui auguro di cuore di poter vivere le mie stesse, indimenticabili emozioni.

Grazie Marco, attivatore di speranza tra le nostre valli

**Il riconoscimento del Parco a Favalli
per il coinvolgimento delle giovani generazioni
attraverso il progetto ideato da EUROPARC.**

È sempre complicato cercare di sintetizzare anni di collaborazione, esperienze, emozioni. Emozioni vissute e regalate. Perché al di là della professionalità per lasciare un segno ci vuole la passione. E Marco di passione ne ha sempre avuta tanta. Così tanta che è sempre riuscito a farla percepire ed a trasmetterla alle ragazze ed ai ragazzi del Parco e della Riserva della Biosfera che in questi 19 anni sono stati i nostri *Junior Ranger*. Parte di un progetto bellissimo ideato da EUROPARC e propositoci dal Parco nazionale del Triglav. Un progetto che fa scoprire ai giovani il significato di vivere in un territorio con un Parco o dentro una Riserva della Biosfera, l'importanza di conoscere e proteggere la natura: i fiori, gli animali, le acque, le rocce.

Una palestra di vita per guardare con occhi di speranza il futuro vivendo nelle nostre valli e sulle nostre montagne. E per costruire questa "naturale" speranza abbiamo avuto, noi del Parco e tutti i giovani, la fortuna di avere avuto un importante mentore: Marco Favalli. Ora, da vulcano di idee quale è, ha deciso di chiudere con questa esperienza e di iniziarne altre, anche se, ne siamo convinti, continuerà ad interessarsi dei "suoi" *Junior Ranger* e di quelli che verranno. Magari accogliendoli per scambiare due chiacchiere in allegria alla Casa Resiana. Grazie Marco.



La Consulta dei giovani: storia e prospettive

Ragazze e ragazzi dai 16 ai 30 anni si mettono in gioco dal 2018 e diventano modello per il Parco nazionale del Triglav.

Alberto Madrassi | *Consulta dei Giovani della Riserva della Biosfera delle Alpi Giulie*

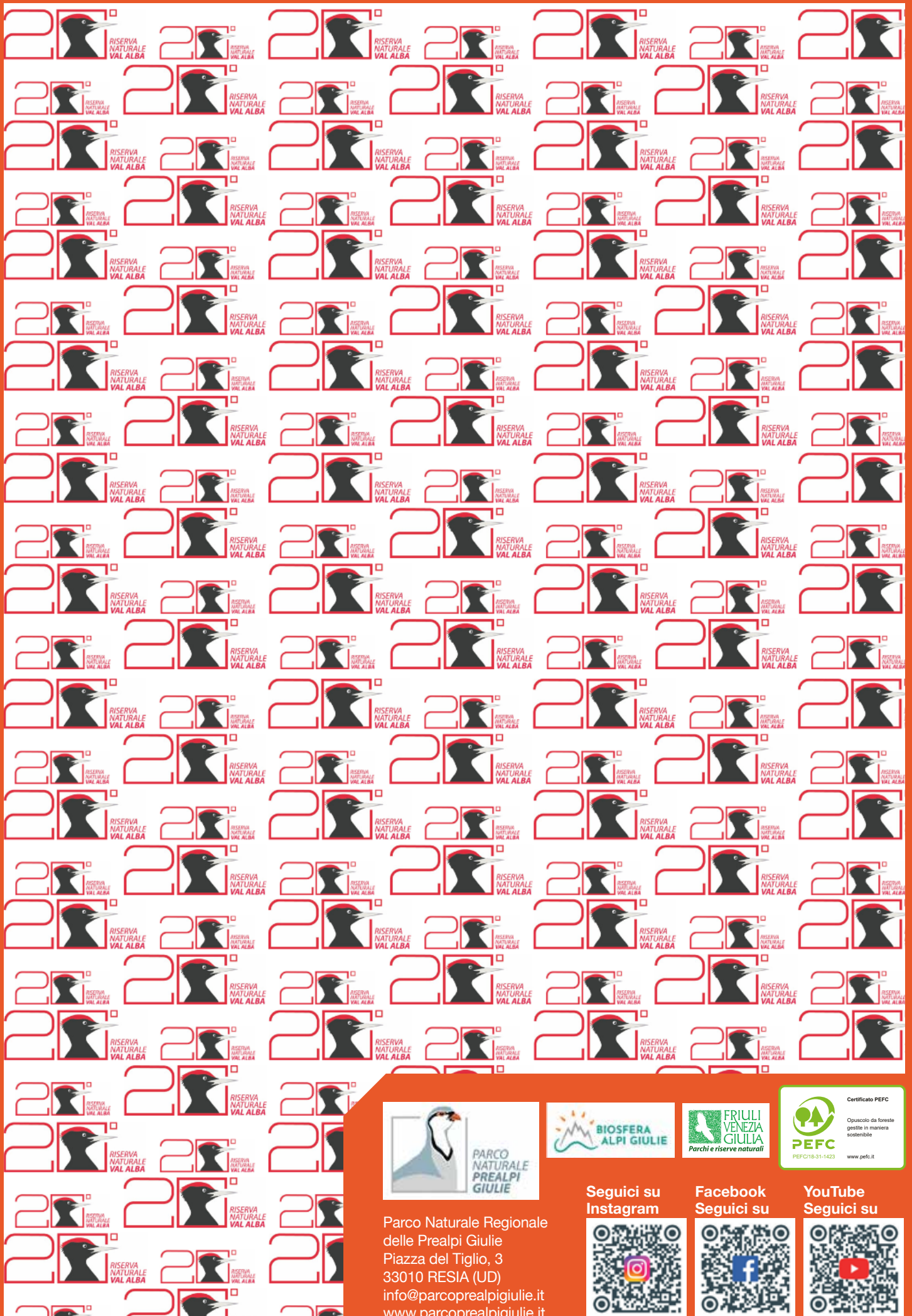
Da ormai un quarto della sua vita, il nostro Parco ha come compagna di viaggio la Consulta dei giovani, composta da ragazze e ragazzi tra i 16 e i 30 anni residenti nei comuni della Riserva della Biosfera delle Alpi Giulie. Il gruppo è nato nella primavera del 2018 dalla volontà dell'Ente di dare continuità all'esperienza del programma Junior Ranger, e dunque continuare a coinvolgere attivamente i giovani nella vita del Parco.

Da allora la Consulta ha organizzato numerosi eventi che sono diventati un appuntamento fisso sui nostri calendari. Il primo e più identitario è stato il festival itinerante *Nature Beats*, che attraverso attività sportive e culturali ha dato la possibilità a molti di approfondire conoscenze e instaurare nuove relazioni. Attualmente, lo scettro di evento chiave è passato al *Julian Alps Film Festival*, organizzato con cadenza annuale a partire dalla primavera del 2023. Alla base di questa rassegna c'è la volontà della Consulta di portare film e documentari in luoghi che sono raramente o per nulla raggiunti da questi media; la risposta del pubblico indica che la strada è quella giusta. Non mancano poi altre opportunità di mettersi in gioco, come il supporto alle attività del Parco, la partecipazione a "Giovani in vetta" di Alparc, e l'organizzazione di serate come quella di Lusevera sui grandi carnivori tenutasi lo scorso febbraio. Gli anniversari sono un'occasione per guar-

dare a ciò che è stato fatto, ma anche per volgere lo sguardo verso il futuro. L'opportunità più entusiasmante è al momento quella di fare da modello e aiutare attivamente il Parco nazionale del Triglav nella costruzione di un loro gruppo di giovani. Al raggiungimento di questo obiettivo, sarà possibile sfruttare pienamente le possibilità di incontro tra i giovani delle due aree protette, specialmente nei tavoli di lavoro previsti nell'ambito della Riserva della Biosfera Transfrontaliera.

La Consulta si trova attualmente di fronte alla sfida rappresentata dal sempre delicato cambio generazionale. Molti dei membri originari hanno lasciato, o sono in procinto di lasciare, il gruppo per raggiunti limiti d'età, con il testimone che sta già passando nelle mani dei più giovani. Basandoci sul numero delle ragazze e dei ragazzi che nei primi mesi del 2026 hanno deciso di entrare a far parte del gruppo, non si può che avere fiducia sulla buona continuazione di questo importante progetto, che è sicuramente destinato a durare nel tempo.

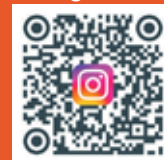




Parco Naturale Regionale
delle Prealpi Giulie
Piazza del Tiglio, 3
33010 RESIA (UD)
info@parcoprealpigiulie.it
www.parcoprealpigiulie.it



Seguici su
Instagram



Facebook
Seguici su



YouTube
Seguici su

